

Settimanale del Partito Socialista Italiano

Aumenti indiscriminati. Cara Giorgia, proprio non ci siamo!



Enzo Maraio Segretario Psi @e_maraio

I costo della vita schizza alle stelle, con aumenti indiscriminati, ma i salari degli italiani restano i più bassi d'Europa. E il governo, invece di rivolgere lo sguardo a chi è in difficoltà, come aveva promesso di fare sin dal suo insediamento, privilegia i ricchi con una serie di discutibili provvedimenti finanziari. Si tratta di aumenti che andranno a colpire le famiglie divaricando sempre di più quella forbice sociale, che in Italia, isola le fasce deboli. E al sud andrà ancora peggio. E' questo l'effetto dei provvedimenti di un governo, quello di destra destra della Meloni, solidale con i ricchi e molto meno con le fasce più deboli, ormai sempre più a rischio povertà ed esclusione sociale. Un 2023 che si annuncia duro per le famiglie che già si sono svegliate nel nuovo anno con il caro carburanti, un'inflazione ai massimi storici, strette nella morsa di una progressiva perdita del potere d'acquisto. Un regalo del governo Meloni, che non ha rinnovato il taglio delle accise varato dal governo Draghi per contenere i costi energetici. Tagli che pure erano stati un cavallo di battaglia durante la campagna elettorale di Fratelli d'Italia, ma soprattutto della Lega di Salvini. Solo promesse. E così, alla prova dei fatti, il governo-Pinocchio fa trovare nella calza degli italiani l'aumento del prezzo dei pedaggi autostradali - circa il due percento al quale quest'estate si aggiungerà un ulteriore aumento dell'1,34%. E poi aumento delle assicurazioni, in particolare per le auto, degli affitti e dei mutui. Insomma costi più alti per nulla compensati dal promesso aumento delle pensioni o appunto degli stipendi.

In più c'è l'altra partita, quella sulle autonomie, che rischia di dividere in due l'Italia. Un pericolo che bisogna scongiurare in un Paese che già ridistribuisce male le risorse centrali. A dirlo sono i dati dell'Agenzia per la coesione territoriale e anche della Banca d'Italia, che pure utilizza criteri di valutazione più restrittivi rispetto all'Agenzia. Previsioni che ci preoccupano non poco e che rischiano di sfilacciare intere aree del Paese: non solo tra Nord e Sud, ma anche tra città e aree interne e tra città e sue periferie. Su sanità, scuola e infrastrutture è necessario ridurre i divari, che, nel contesto europeo, solo in Italia risultano così elevati all'interno di uno stesso Paese.

E infine c'è la grande farsa sul dossier Covid. La necessità cioè di tenere la pandemia fuori dal dibattito politico, per strizzare l'occhio all' elettorato no vax, alimentando una narrazione per la quale il peggio era alle spalle e ora va tutto bene. I fatti dicono altro: il Covid continua a fare paura e da parte del Governo non c'è alcuna spinta alle vaccinazione e all'utilizzo di strumenti di prevenzione. Addirittura è stato disattivato il numero telefonico che consentiva alle persone di informarsi sull'andamento della pandemia. Una scelta che ha ottenuto il risultato di aver sbattuto la porta in faccia a oltre 500 operatori, che si sono ritrovati, ancora una volta, dalla sera alla mattina senza lavoro. E questo, per un Governo serio, non è certo il momento di ridurre i servizi se si vuole evitare il rischio, sempre più alle porte, di pagare il costo altissimo delle tensioni e dei conflitti sociali.

Uomo in mare! Il decreto ONG di Meloni è solo propaganda



Ue boccia il decreto sulle Ong del Governo Meloni approvato a inizio anno. E mentre Bruxelles ha ammonito l'Italia invitando il Paese a rispettare le leggi internazionali, le organizzazioni che si occupano del soccorso dei migranti nel Mediterraneo hanno sottoscritto un documento di protesta contro l'esecutivo I. Probabilmente il governo Meloni

Probabilmente il governo Meloni ignora che dalla notte dei tempi, la comunità dei naviganti ha considerato il dovere di salvataggio della vita umana in mare come il principale e il più sacro.

Gli stati del primo mondo, un secolo fa, nel 1910, stipularono la Convenzione di Bruxelles, che riassumeva in sé codici e convenzioni stratificate nei secoli precedenti, con cui si

imponeva ai comandanti delle navi di salvare la vita di "qualunque persona, anche nemica, trovata in mare, in pericolo di vita." Noi italiani ci gloriamo del coraggio e dell'umanità di un comandante di sommergibile, Salvatore Todaro, che, in piena guerra, dopo aver affondato una nave nemica, ne soccorse l'equipaggio portandolo in salvo.

Il dovere di salvataggio in mare è un obbligo che le convenzioni internazionali impongono direttamente ai comandanti, saltando la legislazione nazionale.

Da quel dovere primario, discende, sempre per obbligo imposto dalle stesse convenzioni, il dovere degli Stati firmatari di accogliere le navi soccorritrici, e consentire lo sbarco dei naufraghi.

Ecco perchè l'Unione Europea ha richiamato l'Italia al principio per cui "i Paesi membri devono rispettare la legge internazionale e la legge del mare".

È vero, l'immigrazione bisogna saperla governare perché l'ideologizzazione del problema ha portato a risultati che sono tristemente sotto gli occhi di tutti. Più morti in mare, dibattito politico costruito sulla morte e la sopravvivenza di esseri umani che sono gli ultimi ad avere responsabilità.

Non si risolve nulla con le tifoserie che si dividono tra fermezza del rimpatrio da una parte e solidarietà tout court, che non considera che dall'altra parte del mediterraneo c'è chi lucra sui disperati. C'è chi su questo tema ci ha costruito intere carriere politiche e percentuali a due cifre sui sondaggi.

La questione del rapporto con le Organizzazioni Non Governative che soccorrono i migranti in mare, in ultima analisi, sta nella contrapposizione tra europeismo e sovranismo. E il governo Meloni, alla faccia di chi, nelle ultime settimane, faceva aperture di credito sull'europeismo della presidente del consiglio, insegue Orban e tutti gli antieuropeisti sul terreno dell'egoismo e della xenofobia. Becera e disumana propaganda che chiude gli occhi di fronte alla disperazione. I peggiori nemici dell'aspirazione verso gli Stati Uniti d'Europa.

Giada Fazzalari

Il bottino del governo Meloni su burocrati e partecipate

Spoils system, la destra fa man bassa di posti



di Alessandro Silvestri a p. 2

Intervista all'Europarlamentare S&D

Benifei: «Qatargate? Ora servono risposte politiche adeguate»



di Giada Fazzalari a p. 3

Perché il semipresidenzialismo non va confuso con l'elezione diretta del Premier

er il semipresidenzialismo alla francese presentai, insieme ai deputati dell'allora Federazione Laburista, due proposte di legge concatenate: una costituzionale sulla riforma della presidenza della repubblica e l'altra ordinaria sulla riforma elettorale, rispettivamente n.3400 e 3401 del 15/XI/1995. Alla successiva bicamerale D'Alema fu assegnata, per competenza, solo quella costituzionale, rimanendo comunque presente nel dibattito a livello orientativo anche il tema elettorale. Coerentemente, quando in bicamerale il 4 giugno 1987, si arrivò al voto sulla forma di governo, tra premierato e semipresidenzialismo, votai per il semipresidenzialismo.

Questa premessa per spiegare come il presidenzialismo non è un tema di proprietà esclusiva della destra, come testimoniano le posizioni prese da Piero Calamandrei alla Costituente, da Giuliano Amato nel Psi, per non parlare della "Grande Riforma" lanciata da Bettino Craxi nel 1979

Oggi il tema si ripresenta, come iniziativa della nuova maggioranza di centro-destra e in particolare del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. È una proposta di riforma istituzionale che si muove in un contesto economico e sociale molto difficile e complicato, che costituisce a mio parere il vero terreno di confronto e di scontro politico oggi. Un punto va subito chiarito. Il se-

mipresidenzialismo non può essere confuso con l'elezione diretta del Presidente del Consiglio. L'elezione diretta del premier non esiste da nessuna parte. Ce l'aveva solo Israele, ma ci ha ripensato e l'ha abolita. In Italia, ogni forma di premierato che riduca il presidente della Repubblica ad un'istituzione meramente decorativa è assolutamente da respingere: lo dimostra proprio la funzione generalmente positiva che il presidente della Repubblica italiana ha avuto in questi anni come rappresentante dell'unità nazionale e come riferimento per tutti i cittadini. Quindi, un no deciso all'elezione diretta del presidente del Consiglio. Ma sul semipresidenzialismo cosiddetto alla francese, cioè con la figura distinta del primo ministro, credo che si possa e si debba discutere, naturalmente in rapporto al significato che può assumere a seconda del contesto di riforme istituzionali cui verrebbe a collocarsi. Qui il riferimento è in particolare ai pericoli dell'autonomia differenziata.

Peraltro, l'elezione diretta del presidente della Repubblica può diventare per le forze di centro-sinistra anche un elemento di necessaria aggregazione su di un'alternativa di schieramento e di programma. Pensiamo alla vicenda di François Mitterrand, che dopo avere scritto contro De Gaulle, Le coup d'état permanent, fu il beneficiario di quel sistema che aveva duramente contrastato e che gli ha consentito invece di scrivere una pagina importante nella storia della sinistra francese

di Valdo Spini

Avanti!

Spoils system, la destra fa man bassa di posti

Itro che agenda Draghi. Sembra che Giorgia Meloni abbia subìto, in passato influenze renziane di non poco conto. "Chi vince prende tutto" era il mantra del rottamatore, chi non lo ricorda?

E d'altra parte già al "pronti via" la Presidente aveva fatto intendere quale fosse la sua pasta, già presidenzialista nei fatti, facendo eleggere tra i suoi, i presidenti di Camera e Senato. La forma arriverà.

E ora tocca a lei, alla rottamatrice di destra che però si gioverà ampiamente del sistema del tutto simile allo "Spoils System" architettato sulle ceneri ancora calde della I Repubblica dal Grand Commis de l'État di sinistra, Franco Bassanini, che cancellata l'autonomia dei consigli comunali e destrutturato il sistema degli Enti Locali, mise nero su bianco nel 2001 il meccanismo con il quale il nuovo Governo ha una finestra di tempo di 90 giorni dal momento della fiducia, per rinnovare le nomine dirigenziali del cosiddetto sottogoverno. Se il governo è la scatola guida e la centralina del sistema pubblico italiano, il resto dell'apparato è il motore che ha il compito di scaricare a terra tutti i cavalli disponibili. E già Guido Crosetto era stato letteramente "tranchant" in merito, evocando il famoso machete che avrebbe tagliato le teste di tutti coloro che non consentiranno all'esecutivo del fare, di andare spediti nella direzione impressa dalla sua direzione politica.

Definito in passato come una sorta di "force tranquille" alla Mitterrand, divenuto poco tranquillo in verità una vol-

ta salito al potere, il neo ministro della Difesa, che si è distinto nei giorni scorsi per aver schiaffeggiato anche la BCE sui



AI FUNZIONARI DELLE GRANDI AZIENDE SARÀ RICHIESTA FEDELTÀ E APPARTENENZA A FRATELLI E COGNATI D'ITALIA

tassi, facendo già sudare freddo Giorgetti e quei (pochi) nell'esecutivo che s'intendono di economia.

Direttori generali dei ministeri, commissari, agenzie, Bankitalia; e giù nel corpaccione vivo delle figure apicali dello Stato: INPS, INAIL, Istat, Dogane e Monopoli, Agenzia delle Entrate, Demanio, CNR, Cassa Depositi e Prestiti, e poi le grandi aziende partecipate dallo Stato come ENEL, ENI, Poste, Leonardo, Terna e via di seguito. Una pletora di funzionari ai quali sarà richiesta l'intelligenza dell'aquila, la rapidità del cobra, la fedeltà dei colombi. Ma soprattutto l'appartenenza a Fratelli (e cognati) d'Italia! Uno Spoils System che definire selvaggio è riduttivo.

gio è riduttivo.

"C'è una classe dirigente nei ministeri e in ogni settore della macchina burocratica che va cambiata in profondità. Non si può pensare di fare politiche nuove e diverse, se nei posti chiave tieni funzionari che hanno mentalità vecchie o servono ideologie di cui noi rappresentiamo l'alternativa" fa sapere tramite "Il Messaggero" il cofondatore del partito della Meloni, Guido Crosetto.

Peccato che la maggior parte dei funzionari abbiano giurato fedeltà alla Repubblica, e non già a questo o quel partito. Come la mettiamo con questa non certo poco rilevante discrasia?

Senza contare che organi come la Ragioneria dello Stato hanno il dovere di terzietà e imparzialità rispetto all'esecutivo in carica.

Un sistema di pesi e contrappesi sviluppatosi nei decenni dell'Italia liberale e proseguiti con la nascita della Repubblica, battezzati dalla Costituzione e sanciti dalla pratica democratica che fin qui ha caratterizzato il cammino dell'Italia sui sentieri della libertà, della pace e della solidarietà tra i popoli d'Europa e del mondo. Vediamo di continuare su questa strada, al di là di chi sia chiamato temporaneamente al posto di guida.

Alessandro Silvestri

Il Conte Fregoli a Cortina, la mascherata continua

ultima performance di Giuseppe Conte ha suscitato sorrisi, sfottò e qualcuno si è persino scandalizzato. La vacanza di fine anno del presidente dei Cinque stelle a Cortina si è rivelataun inciampo per la macchina comunicativa di Conte, solitamente assai efficace nell'auto-promozione. In poche ore gli iniziali rimproveri sono diventati un coro. Ma come? Il paladino dei diseredati se ne va in vacanza nel Paradiso dei Vip?

Francamente una polemica mal posta. L'efficacia nella difesa dei più deboli non si misura necessariamente da una vacanza, sia pure di gran lusso. Certo, tutti i veri capi della sinistra italiana, da Nenni a Togliatti, da Berlinguer a Craxi, non sono stati mai attratti da vacanze da miliardari e tuttavia, anche una eccezione – ieri, oggi o domani non avrebbe l' effetto di cancellare una vita spesa per migliorare la vita di un popolo.

E qui casca l'asino. La gita a Cortina rivela semmai l'ennesimo sdoppiamento di un personaggio che oramai, a forza di giravolte, è diventato una sorta di Fregoli, l'attore che, come nessun altro, sapeva cambiare caratterizzazione nel giro di pochi secondi. Nel giro di quattro anni Giuseppe Conte è riuscito a recitare tutte le parti in commedia, e non è una battuta. Capo del governo prima solo con

la Lega e poi solo col Pd. Davanti alle telecamere per fare l'apologia dei Decreti Salvini e poi fautore della loro cancellazione. Per le armi agli ucraini e poi contro le armi agli ucraini. Con cravatta avvocato d'affari difensore di miliardari., con pochette premier con Salvini, senza cravatta e senza pochette difensore degli affamati. Si potrebbe continuare, ma non serve. Nessun personaggio nella storia della Repubblica in così breve tempo è stato protagonista di così tante giravolte.



Dunque Fregoli, ma anche e soprattutto un avvocato coi fiocchi. Conte, oramai lo abbiamo capito, non aderisce alle cause, ma difende i "clienti" più diversi sempre con distacco professionale. Gli avvocati, si sa, difendono le cause più disparate e, se sono bravi, si immedesimano nei loro clienti anche se li detestano, anche se sanno che sono colpevoli.

La politica è un'altra cosa: è passione e se manca quella è fatta almeno di idee coerenti. Ecco perché la gita a Cortina ha un effetto rivelatore: ci conferma una volta ancora le notevoli doti trasformistiche del personaggio. Naturalmente potremmo spingerci oltre: ipotizzare che Conte si trovi a suo agio a Cortina più che a Scampia. Ma sarebbe un'illazione, un sospetto tipicamente populistico.

Basta restare ai fatti. Al capo dei Cinque stelle piace andare in vacanza nel regno dei miliardari: i gusti – anche nel tempo libero – contano. Eccome se contano, per capire come sei "dentro", per capire cosa è bello e giusto per un leader politica. La storia ci dice molto sull'affidabilità politica di coloro che hanno l'attitudine a trasformarsi, ma ci dice pure un'altra cosa; loro ci provano a proporsi con tante maschere, ma non è colpa dei trasformisti se gli altri gli credono.

Nautilus



QUATARGATE. INTERVISTA AL CAPODELEGAZIONE ITALIANO DEI SOCIALISTI & DEMOCRATICI AL PARLAMENTO EUROPEO

Benifei: «Istituzioni europee a rischio credibilità se non danno risposte politiche adeguate»

attività regolare di lobbing, che è "fisiologica" in un sistema democratico perché si rappresenta un determinato interesse portandolo all'attenzione del decisore pubblico, ha poco a che vedere con il Qatargate, lo scandalo giudiziario che ha coinvolto il Parlamento europeo e il Qatar dove alcuni parlamentari, anche italiani, avrebbero ricevuto regali significativi con lo scopo di influenzare le decisioni del Parlamento europeo in favore dell'emirato del Golfo. Brando Benifei, Capo delegazione italiano dei socialisti e democratici al Parlamento Europeo, in questa intervista con l'Avanti! della domenica parla di un "sistema politico fragile" di fronte al quale le istituzioni europee devano agire con determinazione per rafforzare le tutele e le difese della nostra democrazia. I primi provvedimenti? Prevedere regole più chiare e maggiore pubblicità sugli incontri che i parlamentari e i rappresentanti delle istituzioni hanno con i portatori di interessi particolari.

Secondo molti osservatori il Qatargate metterebbe a rischio la credibilità delle istituzioni europee...

Credo che le istituzioni europee rischino seriamente una crisi di credibilità, se di fronte a quanto accaduto non saranno in grado di mettere in campo risposte politiche adeguate. C'è differenza tra le vicende giudiziarie che riguardano singole persone che fino a prova contraria sono innocenti - e questioni che

La soluzione sarebbe prevedere regole più chiare e maggiore pubblicità sugli incontri che i parlamentari e i rappresentanti delle istituzioni hanno con i portatori di interessi particolari



hanno conseguenze più politiche. Credo che le istituzioni debbano agire con molta determinazione allo scoppio di questo scandalo che ha fatto emergere delle fragilità, per rafforzare le tutele e le difese della nostra democrazia.

Come?

Intanto agendo con maggiore trasparenza sulle attività di lobbing, con l'attuazione reale del Registro sulla Trasparenza che attualmente è sottofinanziato e poco efficace. E inoltre prevedendo regole più chiare e maggiore pubblicità sugli incontri che i parlamentari e i rappresentanti delle istituzioni hanno con i portatori di interessi particolari. Ritengo che sia fondamentale avere rapporti con chi fa attività di lobbing, anche perché mettono in evidenza prospettive su temi che solo chi rappresenta un determinato interesse può portare all'attenzione del decisore pubblico.

Lo scandalo è scoppiato nelle istituzioni europee dove esiste già il registro della trasparenza che regolamenta i rapporti tra i decisori pubblici e gli stakeholders privati. Dunque, il problema è altrove?

È un'iniziativa poco efficace anche perché esclude paesi terzi extraeuropei e non ha tutta i vincoli di cui ci sarebbe bisogno. Il parlamento europeo, alla plenaria di dicembre, ha chiesto di finanziare e di rafforzare il Registro della Trasparenza, in maniera molto più decisa in modo da renderlo uno strumento vero. Oggi è uno strumento debole.

"Trovo

miserevole

che Meloni

abbia detto

Quatargate

sia meglio

chiamarlo

Si tratta di

che hanno

compiuto atti

che lo scandalo

"socialist job".

persone singole

Dove si insinua, dunque, il problema?

Il problema vero è quello delle porte girevoli, del revolving doors. L'ex parlamentare Panzeri non avrebbe potuto costruire questo presunto sistema criminoso senza la possibilità, che oggi c'è, di fare una attività privata legata a ciò di cui ci si è occupati nell'attività pubblica, immediatamente dopo la fine dell'incarico. Serve dunque una

regolamentazione più stringente che impedisca agli ex politici di diventare immediatamente rappresentanti di interessi costituiti. Cosa che oggi avviene regolarmente.

A suo avviso perché viene associata l'attività di lobbing alla corruzione o ad attività

Credo che in Italia ci sia una scarsa comprensione di che cosa rappresenta l'attività di lobbing

regolare e che io definisco fisiologica nel processo democratico. Faccio un esempio: io mi sono occupato molto di povertà minorile e le organizzazioni che si occupano di lotta alla povertà dei

bambini sono lobbing che perorano cause assolutamente meritorie ma che si incrociano con altri interessi. Niente è neutro, tutto è frutto di interesse e di scelte di visione. Credo che la politica abbia il dovere di ascoltare il punto di vista degli interessi costituiti, che sono i più vari. Poi deve avere autonomia di decidere di costruire in base ai propri valori, al mandato elettorale ricevuto, un equilibrio tra i diversi valori in aioco.

Giorgia Meloni ha detto che lo scan-

dalo Quatargate dovrebbe essere chiamato "socialist job"... Quale è stata la sua reazione a questa affermazione?

L'ho trovata miserevole. Si tratta di persone singole che hanno compiuto atti criminali, per via di un sistema che ha mostrato tutta la sua fragilità. Non c'è stata la capacità di influenzare in maniera decisiva il nostro gruppo che sul tema del Quatar ha votato in maniera netta per condannare la violazione dei di-

ritti umani. Il tentativo corruttivo ha avuto un esito risibile. Noi che siamo l'obiettivo più appetibile perché i socialisti sono

> quelli che difendono maggiormente i diritti umani e le libertà fondamentali. Dobbiamo attuare tutte le azioni possibili per evitare che possano accadere ancora cose di questo tipo.

> Lei ha detto che sia un atto dovuto revocare l'immunità ai due parlamentari. Il Pd voterà a favore.

Assolutamente sì. Sono i parlamen-

tari stessi ad avere dichiarato che intendono dimostrare la loro estraneità. Per farlo è necessario rimuovere l'immunità. Nessun atto accusatorio, anzi, trovo vergognoso che ci sia certa stampa che abbia sostenuto questo.

Come ha reagito la stampa belga rispetto a quella italiana, dal suo punto di vista?

Mi pare che la stampa belga abbia avuto un atteggiamento molto più rispettoso.

Torniamo in Italia. Il PD si avvia a celebrare il congresso e le primarie. Come deve essere il nuovo Pd per risollevarsi dalla crisi che sta vivendo?

La nostra piattaforma 'Coraggio Pd" porterà all'assemblea costituente del partito del prossimo 20-21 gennaio le proposte frutto di un percorso di appuntamenti territoriali che abbiamo organizzato da Roma, a Firenze e Milano ed altre città. C'è stato un ampio confronto, sia online che in presenza, per mettere e al punto il tema dell'identità e del rinnovamento politico del partito di cui c'è necessità. È necessario riconquistare credibilità e penso che il socialismo europeo sia un riferimento centrale. Un socialismo europeo che saprà trovare la forza politica e di rigore politico per uscire da una situazione di attacco a cui è stato sottoposto con il Qatargate, da parte di una destra che ha provato ad usare questo scandalo terribile per cambiare gli equilibri politici europei.

Giada Fazzalari

Direttore responsabile Giada Fazzalari

Società editrice Nuova editrice Avanti Srl Amministratore unico

Direzione e amministrazione Via Santa Caterina da Siena n. 57 - ROMA Tel. 06/6878688

Redazione Daniele Unfer Carlo Pecoraro Maria Teresa Olivieri

Contattaci: direttore@avantidelladomenica.it redazione@avantidelladomenica.it nuovaeditriceavantisrl@gmail.com abbonamenti@avantidelladomenica.it www.partitosocialista.it www.avantionline.it

Stampa News Print Italia Srl Via Campania 12, 20098, San Giuliano Milanese, Milano Ufficio abbonamenti - Daniela Grillini

Abbonamenti

Versamento di euro 100.00 su conto bancario intestato alla Nuova Editrice Avanti srl via Santa Caterina da Siena 57 00186 - ROMA IBAN: IT 28 N 08327 03221 0000 0000 5473

Aut. Trib. Roma 555/1997 del 10/10/97



L'ANNO CONCLUSO È STATO IMPORTANTE PER LA LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

anno appena concluso è stato molto importante dal punto di vista della lotta al cambiamento climatico e della tutela dell'ambiente.

Innanzitutto, ci sono due buonissime notizie: nel 2022, secondo i dati resi noti finora, gl'investimenti in produzione di energia da fonti rinnovabili sono aumentati, a livello globale, del 24%, contro un aumento degli omologhi investimenti in fonti non rinnovabili del 16%. Ciò significa che la produzione di energia da fonti rinnovabili salirà, per la prima volta, ad oltre il 30% del totale mondiale. Attenzione, però: buona parte dell'energia rinnovabile mondiale deriva dal settore idroelettrico, che non è ad impatto zero e, soprattutto, è vulnerabile alle modifiche climatiche in atto a livello globale. Tuttavia, volendo guardare il bicchiere mezzo pieno, se si manterranno gli attuali tendenziali di investimento nel giro di pochi anni potremo avere, a livello globale, più energia prodotta da fonti rinnovabili che non da fonti fossili e non rinnovabili. Una grande rivoluzione, impensabile anche solo pochi anni fa.

La seconda buona notizia per l'ambiente riguarda le aree protette: secondo il rapporto congiunto del Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite (Unep) e dell'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura), tra 2021 e 2022 è stato raggiunto l'obiettivo di proteggere almeno il 17% della Terra. Proprio gli ultimi 10 anni avrebbero segnato una forte accelerazione, con 21,1 milioni di chilometri quadrati di ambienti terrestri e marini protetti in più. Il che è come dire che si protegge un territorio esteso come Russia, India e Turchia messe insieme. Tuttavia, ora il problema, soprattutto nei PVS, sarà quello di saper gestire questa

2022: a che punto è la transizione ecologica

enorme massa di ambiente protetto, sia marino che terrestre.

Da questo punto di vista, ma anche per la svolta verde nella produzione energetica, ci si aspetta molto dai due giganti tra i Paesi in Via di Sviluppo, ovvero India e Brasile. Quest'ultimo, essendosi liberato dell'ultraliberista e trumpiano Bolsonaro, pare pronto a ritornare a proteggere seriamente l'Amazzonia, che è il maggior polmone verde del pianeta ed uno scrigno di biodiversità. L'India, a causa del gravissimo inquinamento delle sue metropoli e dell'inquinamento delle sue acque interne, sta intraprendendo delle politiche di transizione ecologica molto coraggiose e lungimiranti. Entrambi questi Paesi, insieme all'Europa, hanno giocato un ruolo decisivo per non

far fallire la Cop 27 de Il Cairo, a novembre in Egitto. E qui arriviamo alle cattive notizie per l'anno appena trascorso: non è stato un summit di svolta, come ci si attendeva. Non sono stati presi impegni vincolanti sulla riduzione delle emissioni di Co2, uno dei maggiori responsabili del riscaldamento terrestre, e non sono stati rispettati neanche gli impegni di finanziamento della transizione a favore dei Paesi più poveri e vulnerabili ai cambiamenti climatici: cose che accadono, soprattutto quando le due più grandi potenze planetarie (Stati Uniti e Cina) si guardano in cagnesco da anni, lucidano i fucili e relegano la transizione ecologica a problema di second'ordine. Come se ce lo potessimo permettere. Dunque, tutto rinviato alla Cop 28 di Dubai di quest'anno, sperando che sia la volta buona e ci si possa unire per affrontare il vero nemico globale: un clima impazzito che fa registrare 20° gradi di massima sulle Alpi in pieno inverno, e promette di peggiorare ulteriormente. Intanto, in Ucraina ed in tanti altri posti nel mondo, si continua a combattere e morire: anche questo, oltre alle morti ed alla distruzione di case ed infrastrutture, danneggia gravemente l'ambiente e sottrae risorse alla inevitabile transizione ecologica.

Stefano Amoroso

Il blitz di Ultima Generazione è incomprensibile ma la politica lo interpreti per agire

L'ambiente non si difende imbrattando le opere d'arte. È un gesto violento

li atti messi in campo da gruppi ecologisti nelle ultime settimane, sia in Italia sia in Europa, riportano al centro dell'attenzione il tema della difesa dell'ambiente inteso come tutela del futuro delle prossime generazioni. Allo stesso tempo, però, gesti come gettare vernice su opere d'arte, monumenti o palazzi, da ultimo l'episodio che ha interessato proprio pochi giorni fa Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica, o come bloccare il traffico sulle grandi arterie stradali del paese, rendono incomprensibili, o, addirittura, invisi alla maggioranza dei cittadini questi attivisti, considerati ormai dei veri e propri violenti. Gesti eccessivi, per certi versi estremi, o estremisti, sicuramente, per alcuni: atti utili a stimolare una responsabilità e una coscienza collettiva, per altri. La verità è che, in fondo, si tratta dei due lati della stessa medaglia, la cui differenza è dettata solo ed esclusivamente dalla prospettiva, o dalla miopia, assunta per leggere gli eventi.

La Politica, volutamente con la P maiuscola, e in questo noi socialisti, anzi, eco-socialisti dobbiamo essere decisivi per storia e tradizione, ha il dovere di partecipare attivamente facendosi interprete di questi atteggiamenti e contribuendo a sviluppare una nuova sensibilità, che coniughi in un tutt'uno, ambiente, sviluppo ed equità. Perché bisogna smettere di credere che non ci possa essere crescita senza che questa danneggi irrimediabilmente l'ambiente o viceversa, quasi come fossero condizioni concorrenti e quindi l'uno ostacolo all'altro. Questi temi, nel prossimo futuro, dovranno necessariamente intrecciarsi assieme. Non potrà esserci, infatti, sviluppo senza infrastrutture concepite e realizzate riducendone al minimo, o azzerandone completamente, l'impat-

to sugli ecosistemi naturali, da intendersi sempre di più come universali. Tutto, quindi, dovrà essere concepito perché i benefici prodotti possano essere appannaggio di un'intera comunità, nel particolare come nel generale, nelle questioni locali come in quelle nazionali.

Queste saranno le urgenze non dei prossimi decenni, ma dei prossimi mesi. Si tratta di una sfida che dobbiamo cogliere nell'interesse generale perché, come è sempre stato nella storia del nostro paese, solo i socialisti hanno le spalle abbastanza larghe per porre sul tavolo temi così dirimenti, e solo i socialisti hanno il coraggio per indicare una valida, rapida e precisa strada che porti a soluzioni condivise e condivisibili.

Alex Scardina





